



Consiglio Centrale Ticinese
San Vincenzo de Paoli



TICINO



con il patrocinio di



UNIVERSITÉ DE FRIBOURG FACULTÉ DE THÉOLOGIE
UNIVERSITÄT FREIBURG THEOLOGISCHE FAKULTÄT

Lugano, Centro Cittadella, corso Elvezia 35 - sabato 22 febbraio 2025

SANDRO VITALINI: LA TEOLOGIA PER LA VITA E LA CULTURA DI TUTTI

h. 9.30: Introduzione (Ernesto Borghi¹)

- Il significato del convegno
- Le collaborazioni che lo hanno reso possibile

h. 9.35: Messaggio di mons. Alain De Raemy (lettore: don Nicola Zanini)

h. 9.45: Presentazione (di Corinne Zaugg²)

¹ Sposato e padre di due figli, è laureato in lettere classiche (Università degli Studi di Milano, 1988), licenziato in scienze religiose (Università di Fribourg, 1993), dottore in teologia (Università di Fribourg, 1996), baccelliere in scienze bibliche (Pontificia Commissione Biblica di Roma, 2012). Biblista professionista dal 1992, insegna Sacra Scrittura alla Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli (sez. San Tommaso d'Aquino) e introduzione alla Sacra Scrittura presso l'ISSR "Guardini" di Trento e. Dal 2003 presiede l'Associazione Biblica della Svizzera Italiana (www.absi.ch) e coordina la formazione biblica nella Diocesi di Lugano. Dal 2019 è coordinatore dell'area Europa del Sud e dell'Ovest della Federazione Biblica Cattolica (www.c-b-f.org). Ultime pubblicazioni: *Verso la verità della Chiesa. Leggere gli Atto degli Apostoli oggi*, ETS, Milano 2024; (con R. Rossini e A. Malfatti), *Passione. Vitalità e sofferenza dell'esistere*, Vitrend, Trento 2024.

² Sposata e madre di due figlie e due figli, laureata in lettere, è giornalista. Si è occupata e si occupa di temi familiari, educazione, mass media e culture religiose.

h. 9.50: Intervento di Milena Mariani³

1. Premessa

2. Un teologo fra due “ere teologiche”

- La formazione
- Una teologia secondo lo spirito del Concilio Vaticano II

3. Tre temi ricorrenti

- Cristo “luce che illumina ogni uomo”
- Le rappresentazioni di Dio
- La grazia originale

4. I limiti di una teologia (inevitabili e evitabili)

- Ogni teologia è parziale
- Il tallone d’Achille

5. Conclusione

h. 10.30: Intervento di Angelo Reginato⁴

1. Sul senso del “fare memoria” (e farla ecumenicamente)
2. Tra singolarità di un percorso e sfide generazionali (la generazione del Concilio Vaticano II)
3. La radice del ripensamento ecclesiologicalo: la questione teologica. Il Padre nostro, un Dio “viscerale”
4. L’attestazione delle Scritture, anima della teologia. Con un rilievo critico

³ Sposata, si è laureata in Filosofia presso l’Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Ha conseguito il dottorato in Teologia presso la Kathologisch-Theologische Fakultät dell’Università di Innsbruck (2007 - titolo della dissertazione: *La concupiscenza gnoseologica in Karl Rahner*, pubblicata con il titolo *L’innocenza perduta del sapere in Karl Rahner*, EDB, Bologna 2008). Docente di *Teologia sistematica* e di *Storia della teologia del XX secolo* presso l’ISSR “Romano Guardini” di Trento e di *Mariologia* presso l’ISSR di Bolzano, dal 2012 al 2017 ha diretto il Corso Superiore di Scienze Religiose gestito dalla Fondazione Bruno Kessler di Trento (in tale ambito è stata docente di *Storia e sistematica dei dogmi* dal 1999 al 2018). Tra le sue pubblicazioni: *Parrhesia e verità. Sollecitazioni di Heinrich Schlier*, in M. Pettinacci (a cura di), *Osiamo dire...Percorsi di parrhesia*, EDB, Bologna 2020, pp. 69-86; *Demitizzazione. Il programma di Bultmann e l’interpretazione di Prini*, in A. Aguti – A. Loffi – W. Minella – G. Sandrini (a cura di), *La coscienza divisa. Da Antonio Rosmini a Pietro Prini*, Università degli Studi di Trento, Trento 2021, pp. 169-183; (con Navarro Puerto M.), *Percorsi di cristologia femminista*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2022; (a cura di), R. Guardini, *I santi e san Francesco*, Morcelliana, Brescia 2023². È socia ordinaria del Coordinamento delle Teologhe Italiane.

⁴ Sposato e padre di un figlio, licenziato in Teologia biblica (Facoltà Teologica dell’Italia Settentrionale di Milano), è pastore nella chiesa battista a Lugano. Tra le sue pubblicazioni (con Lidia Maggi): *Liberté, égalité, fraternité. Il lettore, la storia e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2014; *Vi affido alla Parola. Il lettore, la chiesa e la Bibbia*, Claudiana, Torino 2017; *Corpi di desiderio. Dialoghi intorno al Cantico dei Cantici*, Claudiana, Torino 2019; *Camminare sulle acque. La Bibbia in tempi di crisi*, Claudiana, Torino 2022.

5. “Muoi ferito perché le chiese non hanno raggiunto l’unità...” (testamento spirituale). Soffrire lo scandalo della divisione
6. Un ecumenismo da vivere (l’ospitalità eucaristica)
7. Una parola chiave: l’essenziale
8. Conclusioni e rilancio della questione

h. 11.10: Intervento di Alberto Bondolfi⁵

Partendo da un ritratto di don Sandro Vitalini, incontrato come maestro, superiore diretto ed amico, durante un periodo corto ma intenso della sua vita, cioè durante gli anni ‘60 del secolo scorso, il relatore tenterà una caratterizzazione della sua intensa attività durante quegli anni, dapprima come docente di teologia dogmatica nel seminario diocesano a Lugano, poi come attore, assieme ad alcuni altri colleghi dello stesso seminario in vista di uno spostamento della comunità seminaristica da Lugano a Fribourg; poi come professore presso la Facoltà teologica di Fribourg dal 1968 fino agli anni ‘90. Durante il suo intervento il Prof. Bondolfi cercherà di delineare le caratteristiche dell’insegnamento di Vitalini come chiaramente legato al Concilio Vaticano II, nel contesto non solo della diocesi ticinese ma di tutta la Chiesa cattolica svizzera, impegnato nel dialogo ecumenico soprattutto nel contesto elvetico anche secondo iniziative comuni con la chiesa evangelico-riformata svizzera.

h.11.45: Dibattito

h. 12.20: Conclusioni di Ernesto Borghi

⁵ Sposato e padre di due figlie, ha compiuto gli studi filosofici e teologici a Friburgo (Svizzera). È stato professore di etica sociale nell’Università di Zurigo sino al 2002 e ha presieduto la società svizzera di sociologia della religione e la conferenza europea di «Justitia et Pax». Dal 2003 al 2011 è stato professore di etica all’Università di Losanna e presso l’Università di Ginevra. Dal 2012 al 2015 è stato coordinatore dell’area «Scienze Religiose» della Fondazione universitaria «Bruno Kessler» di Trento. È membro di diverse commissioni e associazioni, tra cui: la Commissione centrale di etica dell’Accademia svizzera delle scienze mediche, l’«Akademie Ethik in der Medizin», società scientifica tedesca che raggruppa esperti attivi nel campo dell’etica morale e dell’Associazione dei teologi morali italiani. Fa parte della redazione di «Rivista di teologia morale». L’ultimo volume pubblicato in lingua tedesca è *Handeln in einer mehrdeutigen Welt*, Theologischer Verlag Zürich, Zürich 2020. Tra le sue pubblicazioni in lingua italiana: (con S. Biancu), *Perdono. Negazione o compimento della giustizia?*, FBK-Press, Trento 2015; (con M. Mariani, a cura di), *Dio uomini e città*, EDB, Bologna 2016; (con E. Borghi – A. Cargnel, a cura di), *La cura dell’altro, Riflessioni bibliche, teologiche e sociali*, Cittadella, Assisi (PG) 2020.

Publicazioni di e su Sandro Vitalini disponibili





Interventi multimediali di e su Sandro Vitalini

- Sandro Vitalini parla del male (RSI, “Storie”, 21.01.2019: <https://www.rsi.ch/la1/programmi/cultura/storie/ospiti/Don-Sandro-Vitalini-11338239.html>)
- Sandro Vitalini parla di teologia, di fede, e di vita (RSI, “Strada Regina”, 7.12.2019: <https://www.rsi.ch/play/tv/strada-regina/video/oltre-il-cristianesimo?urn=urn:rsi:video:1465224>)
- Presentazione del libro di don Vitalini “Dio soffre con noi?” (Breganzona, 13 settembre 2020: <https://youtu.be/EulOOK0oEvQ>)

IN RICORDO DI SANDRO VITALINI

Sandro Vitalini è stato un uomo di grande generosità anche materiale oltre che intellettuale. Il suo magistero formativo e la sua vita sono state ricche di attenzioni per persone ed istituzioni in condizioni di vita difficili.

In suo ricordo abbiamo pensato di organizzare una raccolta di fondi per sostenere le attività di due istituzioni importantissime a livello sociale e culturale.

Una è nel Nord del mondo. Si tratta del **Centro d'accoglienza "Padrenostro" di Palermo**, fondata da don Pino Puglisi, grande figura di educatore e di cristiano impegnato per la liberazione di giovani e adulti dalla cultura e pratica mafiose (www.centropadrenostro.it)⁷.

L'altra istituzione è nel Sud del pianeta: **St. Bakhita School Complex**, un centro di accoglienza e formazione per bambini e ragazzi a disagio socio-culturale, che si trova **a Somanya, in Ghana** (www.facebook.com/p/ST-Bakhita-School-Complex-100063589583298/)⁸.

Quanto raccoglieremo al termine di questo incontro, sarà devoluto alle due istituzioni citate. Ci pare un modo bello e utile per ricordare Sandro Vitalini in continuità con il suo modo di essere credibilmente evangelico, dunque impegnato per la giustizia anche rispetto alle esigenze di tante persone in difficoltà.

6

⁷ Chi volesse dare ulteriori aiuti a questa istituzione socio-culturale italiana, può indirizzare le sue donazioni attraverso un bonifico bancario intestato a **Ass. Centro di Accoglienza Padre Nostro Onlus** - codice **IBAN: IT 69 X 02008 04682 000004693212** presso **UniCredit Banca (Codice BIC SWIFT: UNCRITM1K67)** – Centro di Accoglienza Padre Nostro ETS – via Brancaccio 210, IT-90124 Palermo

⁸ Chi volesse dare ulteriori aiuti a questa istituzione socio-culturale ghanese può indirizzare le sue donazioni attraverso un bonifico bancario intestato a **Nicoletta Gatti** – codice **IBAN: IT48L083052080000005330296** presso **Banca per il Trentino Alto Adige (Codice BIC SWIFT: CCRTIT2T76A)** – indirizzo: Nicoletta Gatti, Church link 6Va, KAS Valley Oyibi GA Ghana

La Prof.ssa Nicoletta Gatti è una delle persone di riferimento per tale istituzione.

"LA REGIONE" (27 marzo 2004)

Balaustra di brezza di Sandro Vitalini, prete

Siamo tutti credenti

Si racconta che, ancora ai tempi della cortina di ferro, la regina Elisabetta abbia visitato Varavia. Davanti alla cattedrale la regina avrebbe chiesto al ministro che l'accompagnava: «Lei è cattolico?». E lui: «Credente, ma non praticante». E davanti all'imponente sede del partito comunista, la regina avrebbe ancora chiesto: «Lei è comunista?». E il ministro: «Praticante, ma non credente».

Al di là dell'aneddoto, c'è da interrogarsi sul senso che la parola "credente" ha in sé. C'è chi afferma: «Beato lei che ha la fede, fortunato che ha questo dono. Io non ho proprio questo dono». Eppure il vangelo afferma che solo chi crede viene salvato. La stragrande maggioranza dell'umanità non conosce il vangelo. Ma allora sono tutti dannati o tutti possono essere realmente "credenti"?

La radice ebraica che sta alla base del verbo "credere" indica l'idea dell'appoggiarsi, del dar fiducia, credito, favore, stima. Effettivamente tutti gli uomini sono dei "credenti" nel senso che in ogni gesto che compiono danno fiducia al prossimo. Chi berrebbe dell'acqua o mangerebbe qualcosa se non facesse fiducia ai produttori, ai negozianti? Chi andrebbe in treno o in aereo se non avesse fiducia in chi sta ai posti di comando? Senza questa fede umana non potremmo nemmeno sopravvivere. Ma è proprio prendendo coscienza di questa fede che abbiamo nell'uomo che arriviamo a percepire il senso della fede biblica.

Roger Garaudy ha scritto: «Una fede in Dio che non implichi la fede nell'uomo sarebbe un'evasione e un oppio. Una fede nell'uomo che non si aprisse su ciò che, nell'uomo, va al di là dell'uomo, mutilerebbe l'uomo della sua dimensione specificatamente umana: la trascendenza».

L'atto di fede avviene nella profondità del nostro essere che si scopre "essere per", che percepisce che la sua realtà trascende la pura fenomenologia per aprirsi ai valori supremi della verità e della giustizia, che vanno perseguiti anche se ci superano. Più l'individuo capisce che deve vivere al servizio degli altri e dunque deve lottare per l'onestà, l'equità, la pace, e più compie nella sua vita un atto di fede, dice un sì esistenziale al suo essere uomo. A volte la nozione di Dio è velata da molti preconcetti. Anche solo il fatto di aver ricevuto uno schiaffo immeritato quando si era chierichetti può offuscare l'idea stessa di Dio, ma non quella del bene che va

fatto e del male che va combattuto. Il tribunale supremo della nostra coscienza (che non dovremmo mai cercare d'imbonire con blandizie di comodo) ci dice esattamente come stiamo impostando la nostra esistenza: siamo per gli altri o contro gli altri, altruisti o egoisti?

Il presidente della repubblica italiana ha decorato con la medaglia d'oro talune persone che si sono mostrate eroiche nella vita di tutti i giorni. Un parroco è riuscito a strappare al mare sei bambini che stavano arnegando, ed è morto stroncato dalla fatica. Un barbone si è opposto a due teppisti che volevano derubare due ragazze, ma ha buscato tante botte, tante sprangate, da finire in coma. Un extracomunitario si è buttato in mare per salvare due bambini in pericolo e li ha tratti a riva. Vedendone un altro annaspere si è ributtato dentro, ma è morto nel tentativo di riportarlo a terra. Ci possono apparire dei casi estremi. Eppure è proprio nella quotidianità che si legge il nostro impegno o il nostro disimpegno per il prossimo, in particolare per chi è piccolo, povero, umiliato, disoccupato, sofferente, anziano, solo. Simone Weil scrive che «vi sono due ateismi, uno dei quali è la purificazione della nozione di Dio». Colui che non crede (ancora) in Dio, ma crede fermamente nell'uomo e si impegna a servirlo sta purificando quella nozione di Dio che a volte è risultata storiata, indigesta, repellente. Ha ragione Garaudy che vede nella fede «la decisione di vivere» con la certezza che ciò che è immediatamente visibile, palpabile, misurabile, quantificabile, "non è tutto". Cito una parola di Gustav Thibon: «Mi sento più vicino a un ateo profondo che a un credente superficiale. Una rosa di carta è più lontana da una vera rosa di quanto non lo sia un cardo vero».

«Una rigorosa buona fede è forse meglio di una fede senza rigore» (R. Kanters), Paolo VI ha evocato «questi atei pensosi alla ricerca di un Dio che noi non abbiamo saputo dare».

Queste righe avranno raggiunto il loro scopo se avranno aiutato credenti e non credenti a percepire che l'opzione di fondo non è fatta tra questa o quella confessione, tra la divinità e la sua negazione, ma tra l'impostazione da dare a tutta la nostra esistenza, correggendola, rifacendola, ricostruendola secondo un piano d'amore.

C'è chi crede di credere e non crede e chi crede di non credere e crede. Non è un gioco di parole. È una questione di vita.